

Graz, anche un altoatesino tra gli arrestati

Maxi-operazione della Procura contro il movimento sovranista: 26 persone finiscono in manette. Il gruppo rifiuta l'autorità dello Stato. Il ministro Brandstetter: «Preparavano azioni violente»

Il sondaggio



Un «Führer»
piace al 23%
degli austriaci

Sono inquietanti i risultati che provengono da un sondaggio condotto in Austria e reso noto dal quotidiano di Innsbruck *Tiroler Tageszeitung*. Il risultato dell'indagine condotta fra i cittadini ha rivelato con chiarezza che non tutti gli austriaci sono fautori della democrazia. Anzi, i portatori di posizioni più oltranziste in questo senso sono passati dall'86 al 78 per cento. Sempre secondo il sondaggio reso noto dalla *Tiroler Tageszeitung* il 43 per cento degli intervistati si dice favorevole all'idea di un «uomo forte» al governo, mentre il 23 per cento arriva addirittura a auspicare l'avvento di un «Führer». I dati riportati dal quotidiano sono attribuiti all'agenzia di stampa Apa. Il sondaggio è stato condotto dalla società SORA e dall'associazione per la rielaborazione scientifica della storia, su un campione di 1.000 cittadini sopra i 15 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

● Nella notte tra mercoledì e giovedì la polizia austriaca ha arrestato 26 militanti del movimento sovranista «Staatsbund Österreich» che rifiuta l'autorità dello Stato. Nell'operazione ordinata dalla procura di Graz sono stati impiegati 450 poliziotti. Secondo gli inquirenti il gruppo era pronto a compiere azioni violente

● Tra le 26 persone finite in manette c'è anche un cittadino italiano. Si tratta di un altoatesino che da tempo è residente in Austria. La polizia austriaca ha confermato la notizia ma le generalità dell'arrestato saranno fornite solamente nei prossimi giorni

BOLZANO Tra i 26 sovranisti arrestati giovedì notte dalla polizia austriaca a Graz c'è anche un altoatesino. La procura carinziana non ha ancora inviato gli incartamenti a Bolzano ma la notizia è stata confermata ufficialmente dalla magistratura austriaca che però non ha ancora reso note le generalità degli arrestati. Un caso che ha fatto suonare un campanello d'allarme anche in Alto Adige dove il movimento sovranista si trova ancora in fase embrionale ma conta già una cinquantina di adepti.

L'indagine di Graz prende di mira il movimento sovranista che in Carinzia appare particolarmente radicato. «C'era il fondato sospetto che il gruppo potesse danneggiare persone» ha spiegato ai media il portavoce della Procura di Graz, Christian Kroschl.

L'inchiesta origina da un tentativo di sequestro di una funzionaria di Krems avvenuto nel 2014. Da allora il movimento è salito diverse volte agli onori della cronaca. Secondo la magistratura sarebbero almeno un migliaio gli aderenti allo «Staatsbund Österreich», l'organizzazione sovranista che rifiuta l'autorità della repubblica austriaca.

I vertici del movimento hanno prodotto le proprie targhe automobilistiche e organizzato decine di manifestazioni informative in tutto il paese in cui invitavano i partecipanti a non pagare multe e sanzioni amministrative. E soprattutto proponevano di organizzare dei processi popolari sequestrando gli imputati. In particolare sindaci, impiegati di banca e funzionari dello Stato. Slogan che ricordano quelli scanditi dall'ex generale dei carabinieri, Antonio Pappalardo, uno dei leader del movimento dei forconi.

«Ciò che preoccupa è l'aumento della propensione a

compiere azioni violente» ha detto il ministro della giustizia di Vienna Wolfgang Brandstetter commentando l'ondata di arresti compiuta dalla polizia di Graz. Nel corso dell'operazione sono stati impiegati 450 poliziotti e tra i 26 sovranisti finiti in manette c'è anche un altoatesino da tempo residenti in Austria. La notizia è stata confermata dalla Procura di Graz che però non ha ancora

comunicato all'Italia le generalità dell'arrestato.

La situazione viene seguita con grande attenzione sia dalla polizia sia dai carabinieri anche perché il movimento sovranista sta iniziando a prendere piede anche in Alto Adige. Nei mesi scorsi alcuni militanti hanno preso di mira il sostituto procuratore Igor Secco che è stato «circondato» durante un'udienza e hanno

Massima allerta

Un'operazione delle forze speciali della polizia austriaca

anche cercato di opporsi ad alcune esecuzioni immobiliari.

Complessivamente le forze dell'ordine stimano che in provincia di Bolzano siano attivi almeno una cinquantina di sovranisti ma il numero è in aumento.

Le parole d'ordine del movimento infatti fanno molta presa in un periodo di crisi in cui tanti fanno fatica ad arrivare alla fine del mese. Uno dei capisaldi dell'ideologia sovranista infatti è il rifiuto dell'autorità statale, dunque i militanti rivendicano il diritto di non pagare le multe e non riconoscono l'autorità dei tribunali. Nelle aule di giustizia alcuni di loro dichiarano di essere «morti» e si presentano come i rappresentanti della propria persona giuridica. Parole che possono suscitare ilarità ma che, se inserite nel loro contesto, diventano inquietanti.

I sovranisti infatti hanno

L'allarme

«C'era il fondato sospetto che potessero arrecare danni alla comunità»

una rete internazionale molto strutturata ed economicamente forte. Secondo la magistratura austriaca il gruppo carinziano avrebbe raccolto importanti somme di denaro vendendo finti documenti tanto che i capi del movimento sono anche indagati per truffa.

La posizione dell'arrestato altoatesino non è ancora chiara. Di certo le autorità italiane cercheranno di approfondire il caso, in particolare per capire se la rete austriaca avesse contatti con il movimento che sta iniziando a prendere piede anche in Alto Adige.

Marco Angelucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

